

sopra l'uscio d'ingresso il suo numero progressivo; dal I al VIII le inferiori ossia i pozzi, dal I al X le altre del piano superiore: nella quale numerazione è notevole e strano; nè saprei dirne il perchè; che tutte le cifre indicanti il numero quinto (V) sono scolpite a rovescio: cioè, V, VI, VII, VIII, VIII. Sia detto ciò come oggetto di mera curiosità.

Scrisse di queste carceri anche il Mutinelli (1), ma ne sconvolse l'ordine e ne confuse la descrizione, nell'atto di volerne dare la vera idea e di voler combattere le altrui favole. Egli infatti oltre ad altre inesattezze, descrive tra le segrete del piano superiore, le quali non si dissero mai *pozzi*, una particolarmente di esse, la quale « ha nella faccia, che all'andito risponde, una ferrata e vuolsi che » da quella il carnefice attortigliasse al collo del paziente la fatale « matassa, che privarlo dovea di vita, e perciò come stanza al » tormento destinata, essa considerare si deve. » (2) Ma non n'ebbe esatta notizia. La segreta, di cui egli parla, era nel piano inferiore, contigua affatto alla *rive di approdo*, che sono dalla parte della scala dei giganti. Essa riceveva luce direttamente dal rivo della Paglia, per mezzo di un balcone assai alto: rimpetto al balcone era la porta, che dall'andito delle altre segrete portava a questa. Collo schienale voltato alla porta stessa era un grande seggiolone di legno, su cui facevasi sedere chi era stato condannato a morire in carcere: ivi gli si poneva al collo una matassa di seta, che stringevasi repentina, e in un batter d'occhio il paziente era morto. A sinistra del seggiolone, un'altra porta comunicava immediatamente coll'atrio del palazzo e colle sunnominate *rive di approdo*; ivi era già pronta la cassa per collocarvi, appena spirato, il cadavere, e di là tosto in barca lo si trasferiva al cimitero dei giustiziati, a' santi Giovanni e Paolo, o a san Francesco della Vigna.

Ho promesso anche di parlare delle iscrizioni, che si leggono

(1) *Annali urbani di Venezia*, lib. IV, sec. XV, pag. 263 e seg.

(2) Nella pag. 266.